

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 26



2019 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26

2019 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Maratona, Museo Archeologico, inv. 3909: anfora protoattica da Skaleza (Oinoe),
dettaglio del pannello sul collo (rielaborazione grafica M. Cibelli da un disegno di Th. Kouros e V. Vlachou)

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti, esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:

Irene Bragantini, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Bruno d'Agostino, Domenico Esposito, Bianca Ferrara, Laura Ficuciello, Marco Giglio, Emanuele Greco, Enrico Giorgi, Riccardo Helg, Mauro Menichetti, Maria Concetta Parello, Fabrizio Pesando, Federico Rausa, Carlo Rescigno, Valeria Sampaolo, Michele Silani, Gianluca Soricelli, Michele Stefanile

NORME REDAZIONALI

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

ADRIANO LA REGINA, Un aspetto del rituale funerario nel Lazio arcaico: la morte in guerra o lontano dalla patria	p. 9
STEFANO GARBIN, Alcuni esempi di ceramica protogeometrica dall'acropoli di Koukounaries, Paros: considerazioni preliminari	p. 27
VICKY VLACHOU, A new Protoattic amphora from Marathon. The regional pottery workshop and the short-distance mobility of artisans in early Attica	» 51
MARTINA D'ONOFRIO, Un altro <i>epos</i> : una rilettura del cosiddetto cratere degli Argonauti del Museo Archeologico di Salonico	» 75
ALBIO CESARE CASSIO, Nomi di persona sul Cratere degli Argonauti di Salonico	» 101
FRANCESCO NITTI, L'acropoli di Cuma: le ricerche archeologiche di Ettore Gabrici del 1910 nel santuario della terrazza inferiore	» 105
CLAUDIA LAMBRUGO, Gela: la necropoli arcaica. Paesaggio funerario, rituali, società e "piccoli principi"	» 141
BENEDETTA SCIARAMENTI, Questioni di forma: il corpo di Niobe nella produzione ceramica italiota e nella cultura ellenistico-romana	» 173
ENRICO GIORGI - MICHELE SILANI, Pompei, prima della casa di Obellio Firmo: le strutture di età arcaica e sannitica	» 193
IGNAZIO TANTILLO, «Le orme dell'imperatore». La proscinesi tra immaginario retorico e pratiche cerimoniali	» 217
FRANCESCO MUSCOLINO, Tombe, sarcofagi e aree cimiteriali a Taormina in età romana e altomedievale	» 229
CHIARA BLASETTI FANTAUZZI, <i>Il municipium di Marruvium</i> e il suo territorio: sviluppo urbano e dinamiche insediative tra la tarda repubblica e la media età imperiale	» 253
CRISTIANO BENEDETTO DE VITA, DANIELA MUSMECI, ALESSANDRO TERRIBILE, <i>Ancient Appia Landscapes</i> : paesaggi antichi e risorse attuali. Alcuni casi studio dal territorio di Beneventum	» 275
ANGELA BOSCO, ANDREA D'ANDREA, FRANCESCA FORTE, FABRIZIO PESANDO, ROSARIO VALENTINI, L'intervento a Villa Sora di Torre del Greco (NA)	» 293
<i>Abstracts</i> degli articoli	» 311
Immagini a colori	» 319

TOMBE, SARCOFAGI E AREE CIMITERIALI A TAORMINA IN ETÀ ROMANA E ALTOMEDIEVALE*

Francesco Muscolino

Tauromenion è fondata nella prima metà del IV secolo a.C. subentrando come centro abitato a Naxos, colonia calcidese distrutta nel 403 a.C. da Dionisio di Siracusa¹. Il territorio dell'antica Naxos rimane comunque parte integrante di quello del nuovo insediamento, con una *mansio* e con impianti legati soprattutto alla produzione di laterizi e di anfore²; numerose sono anche le testimonianze di sepolture, in genere raggruppate in piccoli nuclei, databili dal IV secolo a.C. sino all'età bizantina³.

Nelle immediate adiacenze del centro urbano di Taormina, invece, le prime evidenze sinora note risalgono alla piena età romana. Particolarmente importanti, per il loro numero (superiore a quello attestato in altre città siciliane) e il loro stato di conservazione, sono le tombe a camera, sin dal Quattrocento oggetto di interesse da parte di eruditi e viaggiatori⁴, ed espressamente tutelate nell'ordine del

viceré Corsini per la conservazione delle antichità di Taormina (1745) e nel bando del regio custode delle antichità Ignazio Cartella (1777)⁵. Tale interesse, tuttavia, non ha impedito la scomparsa di vari edifici, anche in tempi piuttosto recenti⁶. Citate brevemente da Pietro Rizzo nella sua monografia su Taormina del 1928⁷, si deve a Roger Wilson il merito di aver riportato l'attenzione su queste tombe⁸, poi oggetto di una presentazione, in due distinti contributi, da parte di Rocco Burgio e dello scrivente nel corso di un convegno tenutosi a Reggio Calabria nel 2013⁹.

Wilson individua dodici tombe (cui è possibile aggiungerne almeno un'altra); tutte hanno pianta quadrata, o tendente al quadrato, con dimensioni interne comprese tra due e cinque metri, con nicchie quadrangolari o arcuate disposte su una o due file; sono realizzate in muratura cementizia irregolare, più raramente in opera laterizia (tombe VI, VIII e XIII) o in blocchetti di calcare intervallati da corsi di mattoni (tombe VII, XI e XII); alcune sono co-

* Ringrazio Maria Costanza Lentini, già direttrice del Parco Archeologico di Naxos-Taormina, che ha incoraggiato questa ricerca, e Maria Grazia Vanaria, archeologa del Parco Archeologico di Naxos-Taormina; per l'aiuto in vario modo offertomi sono grato a Patrizia Bottari Santamaria, Rocco Burgio, Salvatore e Christian Coslovi Longo, Carmelina D'Agostino Rizzo, Leonardo Fuduli, Salvatore Galeano, Salvatore Lo Re, Umberto Martorana, Francesco Rosselli, il sig. Stephenson, Nino e Luisa Vittorio, il personale della pensione Villa Fiorita e dell'hotel President Splendid.

¹ Sulla fondazione di Tauromenion v., in particolare, Arena 2008 e M. I. Gulletta, in Gulletta - Battistoni 2011, pp. 42-43 e *passim*.

² V., con bibliografia precedente, Lentini 2001a; Muscolino 2009; Lentini - Muscolino 2013.

³ Salinas 1886; Orsi 1903; Bacci Spigo 1984; Doro Garretto 1984; Pelagatti 1984-1985; Ciurcina - Rizzo 1984-1985; Lentini 1984-1985a; Lentini 1984-1985b; P. Pelagatti, in Cordano - Pelagatti 1993, pp. 270-272, 280, 285 e *passim*; Pelagatti 1997; Pelagatti 1998, pp. 43-44, 59-65; Lentini 2001b; Puglisi 2001; Savelli 2001; Lentini - Blackman 2009, pp. 77-78, fig. 60; Muscolino 2018, pp. 244-252.

⁴ V. già Bembo 1495, s. n. p. e, nel secolo successivo, Fazello 1558, p. 53.

⁵ Tra i monumenti oggetto di tutela, l'ordine Corsini cita «i Mausolei», mentre il bando Cartella menziona i «sepolcri», v. rispettivamente Muscolino 2011a, pp. 163 e 180.

⁶ Wilson 2003 e Burgio 2017.

⁷ Rizzo 1928, pp. 376-378, con errata interpretazione come edificio funerario anche della «Zecca», che è invece probabilmente un edificio termale, su cui v. Muscolino 2013.

⁸ Wilson 1990, pp. 134-135; Wilson 2003 (con la numerazione delle tombe adottata anche nel presente lavoro e in Burgio 2017). Sulle tombe a camera in altre città siciliane v., in generale, Wilson 1990, pp. 128-142; Wilson 2003, pp. 266-267; Burgio 2017.

⁹ «*Ollus leto datus est*». *Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo* (Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013). Il presente testo è una versione ampliata e aggiornata della relazione presentata dallo scrivente a questo convegno; per il contributo di Burgio, v. Burgio 2017.



Fig. 1 - Pianta parziale di Taormina con l'ubicazione delle tombe a camera (numeri romani) e dei principali luoghi citati nel testo.

struite su podi con due o tre gradini (tombe I, III, IX, XII, XIII)¹⁰.

Cinque tombe a camera sorgono a Nord della città antica, nelle contrade Fontana Vecchia (tombe I, II, III) e Dietro Cappuccini (tombe IV e V), in una zona oggi densamente urbanizzata, nella quale non sono noti dati su sepolture di altro tipo, se non un piccolo monumento/segnacolo con iscrizione greca e croce monogrammatica, databile forse al IV secolo¹¹, e numerose ma generiche testimonianze di tombe distrutte nel corso di lavori edilizi¹².

La tomba I (figg. 1.I, 2)¹³, in prossimità di un acquedotto romano, presenta, all'esterno, tracce di una cornice di mattoni e uno spazio quadrangolare per ospitare l'iscrizione e, all'interno, nicchie su due ordini (con coronamento quadrangolare nell'ordine inferiore, curvo in quello superiore), con una nicchia maggiore a coronamento curvo nella parete di fronte all'entrata. Si conservano, sulla parete a destra di quella dell'ingresso, resti di intonaco giallo con una fascia rossa e, sull'imposta e sulla generatrice della volta a botte, tracce di cornici in stucco; il pavimento è moderno. L'edificio, unico tra quelli noti, è circondato da un recinto, elemento che doveva essere presente anche in altre tombe, almeno secondo le descrizioni degli studiosi settecenteschi¹⁴; nello spessore del recinto, verso l'interno, si aprono altre nicchie, forse destinate anch'esse a contenere urne cinerarie¹⁵; sia la tomba sia il recinto poggiano su un podio cementizio, con due gradini su uno o due lati. Pochi metri a Sud-Est sorgeva la tomba II (fig. 1.II) che, già da tempo in



Fig. 2 - Taormina, tomba I (in primo piano, acquedotto romano).

rovina, e come tale ricordata dallo scrittore inglese David Herbert Lawrence nel 1921 («The broken Roman tomb which lolls right over the garden track does not fall on me as I slip under its massive tilt»¹⁶), è crollata nel 1972¹⁷. Il muro di fondo aveva, al centro, una nicchia con coronamento curvo e, ai lati, due nicchie rettangolari. Wilson ipotizza che questa sia una delle tombe illustrate da Serradifalco, ma tale ipotesi potrebbe essere avanzata anche per la tomba IV, il cui muro di fondo è pressoché identico¹⁸. Conservata solo in parte è, a Sud delle tombe I e II, la tomba III (fig. 1.III)¹⁹, su podio, con nicchie

¹⁰ Per un'analisi delle tombe a camera e delle loro caratteristiche architettoniche, v. Burgio 2017.

¹¹ Muscolino 2011-2012, pp. 224-225, cat. G7, fig. 8; Muscolino 2012a, p. 38, fig. 16 (*JG* XIV, 447).

¹² Testimonianze orali riferite alla seconda metà del XX secolo raccolte dallo scrivente.

¹³ Wilson 1990, p. 134, figg. 115/11 e 119; Wilson 2003, pp. 249-254, fig. 2 (in alto), tavv. I/1-3, II/1, III/1; Burgio 2017. La tomba è nel giardino di casa "Fontana Vecchia", con ingresso da via David Herbert Lawrence, n. 13, ed è visibile anche da via Francesco Atenasio, all'altezza del civico 18.

¹⁴ V., ad esempio, D'Orville [1764], p. 268: «urgebantur vero maceria triplex vel quadruplex ipsius sepulchri spatium complectente»; Allegranza 1755, p. 69: «moltissimi Colombarj di varie Famiglie, o sia sepolcreti di buona fabbrica altri intieri, e molto rovinati, altri col lor recinto, ed altri senza»; Cartella 1777, p. 217: «han finalmente alcuni (*sepolcri*) un recinto di muraglia attorno».

¹⁵ Wilson 2003, p. 264, ipotizza che le nicchie nel recinto della tomba I fossero destinate «presumably to hold the cremated remains of family servants».

¹⁶ D. H. Lawrence, *Sea and Sardinia* (1921). L'identificazione tra la tomba II e la tomba menzionata da Lawrence (che, tra il 1920 e il 1923, soggiorna nell'adiacente casa "Fontana Vecchia" cit. a nota 13) è suggerita da Wilson 2003, p. 270, nota 13.

¹⁷ Wilson 2003, pp. 254-255, fig. 3, tav. II/2; Burgio 2017. I grossi frammenti di opera cementizia inglobati nei muri a secco tra i numeri civici 16 e 18 di via Francesco Atenasio sono probabilmente da riferire a questa tomba.

¹⁸ Serradifalco 1842, p. 44, tav. 26, figg. 3-4 (sezione e pianta); analoga ipotesi in Burgio 2017, p. 16.

¹⁹ Wilson 2003, p. 255, tav. IV/1-2; Burgio 2017; v. anche Ci-



Fig. 3 - Taormina, tomba IV.

arcuate; i resti adiacenti sono riferiti da Wilson a una tomba a cassone per sepolture a incinerazione.

In contrada Dietro Cappuccini, appena a Sud-Ovest di contrada Fontana Vecchia, vi sono altre due tombe: la IV (figg. 1.IV, 3), parzialmente inglobata nell'hotel President Splendid, e la V (fig. 1.V), presso la piscina dello stesso albergo²⁰. La tomba IV ha, in facciata, lo spazio quadrangolare per l'iscrizione; sul muro di fondo, al centro, una nicchia con coronamento curvo e tracce di una decorazione di stucco a forma di conchiglia nella semicalotta; ai lati della nicchia centrale vi sono due nicchie quadrangolari più piccole di quelle, di forma analoga,

polla 1988, p. 205. I resti sono a Nord-Ovest del condominio con accesso da via Fontana Vecchia, n. 28 e da via Dietro Cappuccini, n. 25; si intravedono stando davanti al n. 30/A di via Fontana Vecchia.

²⁰ Wilson 2003, pp. 255-257, tavv. III/2, IV/3 (tomba IV); pp. 257-258 (tomba V); Burgio 2017. L'hotel President Splendid si trova in via Dietro Cappuccini, n. 10. È ipotizzabile che Cartella 1777, p. 217, si riferisca a queste tombe: «Parimenti due di quei (*sepolcri*), che sono dietro il convento dei PP. Cappuccini, erano dipinti, osservandosene fino ai nostri giorni della pittura i vestigi».

disposte in una fila sulle due pareti laterali²¹. La volta a botte è ben conservata, mentre il pavimento è moderno; ai piedi della tomba IV correva forse uno degli acquedotti romani²². La facciata della tomba V, inglobata in muri moderni, è visibile solo parzialmente. L'interno, piuttosto manomesso e con intonacatura moderna (le tracce di intonaco rosso segnalate da Wilson sono in gran parte scomparse), conserva tracce di una cornice di stucco sulla linea d'imposta della volta a botte; la nicchia al centro della parete di fondo, con coronamento curvo, ha tracce di una decorazione di stucco simile a quella dell'analoga nicchia della tomba IV; lungo i muri laterali si conservano, parzialmente, loculi quadrangolari su due ordini.

Un'altra vasta area di necropoli si estendeva a Nord del Teatro antico (fig. 1.1), lungo le vie Luigi Pirandello e Guardiola Vecchia. I resti di tre tombe (VI, VII, VIII) sono a Nord-Est del tratto terminale di via Pirandello, tra la funivia (fig. 1.2) e la chiesa anglicana di Saint George (fig. 1.3); una tomba, la IX, è a Sud-Ovest della stessa via. La tomba VI (fig. 1.VI) si distingue per l'accurato paramento in opera laterizia, mentre la tomba VII (fig. 1.VII) era costruita con blocchetti di calcare intervallati da corsi di mattoni²³. La tomba VIII (fig. 1.VIII)²⁴, una decina di metri a Est della VII, è in opera laterizia, con nicchie a coronamento curvo. Scavi condotti da Giovanna Bacci pochi metri a Nord/Nord-Ovest, nella stessa proprietà, hanno portato alla scoperta di alcu-

²¹ Non essendo stato possibile entrare, né a Wilson, né a me, non si può precisare se vi siano nicchie anche nella parete in cui si apre l'ingresso. Se si tratta della tomba raffigurata in Serradifalco 1842, p. 44, tav. 26, figg. 3-4 (sezione e pianta) (v. nota 18), tali nicchie non dovrebbero essere presenti.

²² Una foto d'epoca, pubblicata in Cipolla 1988, p. 96, mostra, tra la strada, allora in terra battuta, e la tomba (già a quei tempi circa due metri più in alto del piano stradale), una struttura muraria cementizia che ha l'aspetto dei tratti superstiti degli acquedotti romani di Taormina. Difficilmente si tratta di un semplice muro di spalletta della strada o di contenimento (che sarebbe stato realizzato con pietre a secco, come gli altri muretti visibili nella foto).

²³ Wilson 2003, p. 258. Le tombe sono all'interno del locale "Bella Blu", con ingresso da via Luigi Pirandello, n. 28 e da via Guardiola Vecchia; la tomba VII è stata distrutta in anni recenti (Burgio 2017, pp. 15, 19).

²⁴ Wilson 2003, p. 258; Burgio 2017. La tomba si trova nel giardino di una villa, ora di proprietà Borinato-De Luca, nota in passato come "Pensione Villa Lina", con ingresso da via Luigi Pirandello, senza numero civico (tra il locale "Bella Blu" e la chiesa anglicana di Saint George) e da via Guardiola Vecchia. Un disegno di Giovan Battista Lusieri raffigura, probabilmente, le tombe VIII e IX (Muscolino 2011b, pp. 94-95, n. 13); un altro, probabilmente, le tombe VII, VIII e IX (Muscolino 2011b, pp. 96-97, n. 14).



Fig. 4 - Giardini Naxos, Museo del Parco Archeologico di Naxos-Taormina, urna di alabastro dalla necropoli settentrionale di Taormina (tomba 4, scavi 1979).

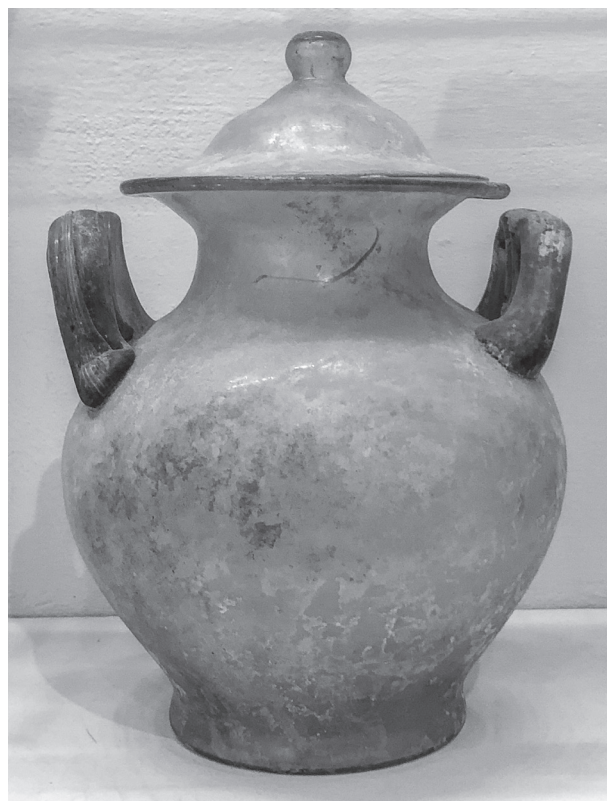


Fig. 5 - Giardini Naxos, Museo del Parco Archeologico di Naxos-Taormina, urna di vetro dalla necropoli settentrionale di Taormina (tomba 4, scavi 1979).

ne tombe a fossa databili tra I e II secolo d.C.; la tomba 4 ha restituito due urne cinerarie, una di alabastro (fig. 4) e l'altra di vetro (fig. 5), quest'ultima confrontabile con una delle due urne di vetro acquistate da Paolo Orsi sul mercato antiquario taorminese e provenienti verosimilmente da necropoli²⁵; tombe antiche sarebbero state rinvenute presso la pensione Svizzera, accanto alla chiesa anglicana di Saint George (fig. 1.3)²⁶.

La tomba IX (figg. 1.IX, 6-7), nota anche come "La Guardiola"²⁷, ha l'esterno scandito da lesene

angolari e coronato da una cornice. L'interno presenta una nicchia di maggiori dimensioni tra due più piccole - in questo caso, però, non di fronte all'ingresso, ma a destra - e, sulle altre pareti, nicchie su una fila, tutte a coronamento curvo. Anche in questa tomba vi sono tracce di intonaco, specialmente sulla parete di fronte all'ingresso, e resti di una cornice di stucco sulla linea d'imposta e sulle generatrici della volta a botte. È probabilmente la più rappresentata e descritta tra le tombe a camera di Taormina²⁸.

²⁵ Bacci 1980, pp. 346-347; Bacci 1980-1981, pp. 745-746; Bacci 1982, p. 166. Per le due urne vitree acquistate da Orsi a Taormina, v. F. Muscolino, in Basile *et al.* 2004, p. 82, n. 137, tav. 36; p. 86, n. 169, tav. 45.

²⁶ Testimonianza orale raccolta dallo scrivente, con riferimento alla metà/prima metà del XX secolo; la Pensione Svizzera è situata in via Luigi Pirandello, n. 26.

²⁷ Wilson 1990, p. 135; Wilson 2003, pp. 258-259; Burgio 2017. La tomba, visibile dalla strada, è nel giardino dell'hotel Villa Fiorita, con ingresso da Via Luigi Pirandello, n. 39. La denominazione "La Guardiola" non si riferisce all'edificio in sé, ma all'area in cui si trova: al posto dell'attuale piazzetta del Belvedere (fig. 1.14), a un'estremità di via Guardiola Vecchia, sorgeva infatti una struttura di avvistamento/difesa ("la Guardiola", appunto) (fig. 8).

²⁸ D'Orville [1764], sezione nella tav. p. 258 A (in alto, nella stessa tavola, la pianta delle "terme bizantine" presso la chiesa di San Pancrazio); pianta e prospetto nella tav. p. 268 B (qui fig. 7). Nella pianta il muro di fronte a quello d'ingresso ha tre loculi; nella tomba IX questo muro conserva solo un loculo integro e un loculo dimezzato, perché il resto della parete è stato ricostruito; a giudicare dalle dimensioni, è però più facile ipotizzare, in questo muro, la presenza di quattro loculi, e non di tre come nell'incisione. A parte questa differenza, gli altri dettagli sono compatibili con questo edificio. In Houël 1784, p. 48, tav. 98, figg. 4-5, mancano i due loculi, uno per ciascun lato, a destra e a sinistra della porta d'ingresso, e i loculi hanno un profilo superiore rettilineo, e non arcuato come nella realtà. Vi è, invece, corrispondenza nel numero dei loculi sugli altri tre lati, ed è corretta l'ubicazione della nicchia

Le tombe VI, VII, VIII, IX e, più in basso, le tombe X, XI, XIII, sorgono in prossimità di percorsi che, almeno in parte, devono ricalcare tracciati di età romana. Il percorso principale era probabilmente quello che, provenendo da Messina, lasciava la costa all'altezza di contrada Sant'Antonio/Spisone, attraversava una valle e, dopo aver superato la zona in cui sorge il moderno cimitero (fig. 1.4) ed essersi congiunta con la strada proveniente dalla baia dell'Isola Bella e con quella che correva sulle pendici settentrionali della collina del Teatro antico, passava a fianco della chiesa di San Pancrazio (impiantatasi nel *Serapeion* ellenistico) (fig. 1.5, 8) per poi raggiungere il centro abitato²⁹. Presso questi percorsi sorgevano anche abitazioni di un certo impegno, quali le *domus* di Villa San Pancrazio (fig. 1.6) e di Porta Pasquale (fig. 1.7)³⁰. Anche Taormi-

di maggiori dimensioni nella parete a destra dell'ingresso e non in quella di fronte. L'edificio raffigurato potrebbe essere, dunque, la tomba IX, con alcune imprecisioni, o un edificio analogo, oggi scomparso o in rovina, comunque nelle immediate adiacenze, a giudicare dalle indicazioni del pittore: «En sortant de cette plaine sépulcrale (*quella delle "tombe saracene"*, fig. 1.11), je continuai ma route jusqu'au nord de cette montagne, derrière le théâtre qui la couronne. Là, je trouvai plusieurs grands tombeaux, plus ou moins bien conservés. Il y en a deux qui sont presque entiers. J'ai parlé de l'un, Pl. LXXXIX (*forse la tomba XI*, v. *infra*); je me suis réservé à parler de celui-ci dans cet endroit [...]». Si veda anche Cartella 1777, p. 217; Serradifalco 1842, p. 44, tav. 26, figg. 5-6 (veduta esterna e interna; è dubbio però, come osserva anche Wilson 2003, p. 259, che quest'ultima immagine raffiguri tale edificio, e non piuttosto un'altra tomba, per tutta una serie di particolari - la volta crollata, la presenza di tre nicchie invece di quattro su due muri, l'assenza di nicchie sul terzo muro - incompatibili con la tomba IX); v. anche i disegni di Giovan Battista Lusieri in Muscolino 2011b, pp. 94-99, nrr. 13-15 e una *gouache* di Louis Ducros («Vue prise d'une fenêtre des Capucins à Taormine»), in Dufour 2007, p. 126 (la tomba è probabilmente l'edificio rappresentato all'estrema sinistra).

²⁹ La strada proveniente dall'Isola Bella è ricalcata, *grosso modo*, dall'odierna via Luigi Bongiovanni, mentre l'altro percorso corrisponde, pressappoco, all'odierna via Guardiola Vecchia. La *Pianta, e veduta della notevole, e fedele città di Tavormina* (Torino, Archivio di Stato, *Carte topografiche segrete*, 28.(D).V rosso, inizi XVIII secolo) (fig. 8) mostra numerose tombe a camera che si addensano presso la «via che scende alla marina», cioè la strada di accesso alla città da Nord, e presso i due percorsi che vi si uniscono poco sotto la chiesa di san Pancrazio (fig. 1.5); sono indicate anche, più in basso, le «tombe saracene» (figg. 1.11; 13); le tombe a camera lungo il versante settentrionale della città sono raffigurate anche nella *Carta di Tavormina* (Torino, Archivio di Stato, *Carte topografiche segrete*, 23.(D).V rosso, inizi XVIII secolo), con didascalia: «dove facevan li gentili i sacrifici».

³⁰ Spigo 2004a; Spigo 2004b; lo studioso data l'impianto della *domus* tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale, con una continuità d'uso fino al III secolo e una rioccupazione precaria, come nell'adiacente *domus* di Villa San Pancrazio, dopo il IV secolo; sulle fasi tardoantiche e altomedievali della *domus* di Villa San Pancrazio v. ora M. Venuti, in Campagna *et al.* 2017, pp. 154-166; Venuti 2019, pp. 71-116.



Fig. 6 - Taormina, tomba IX.

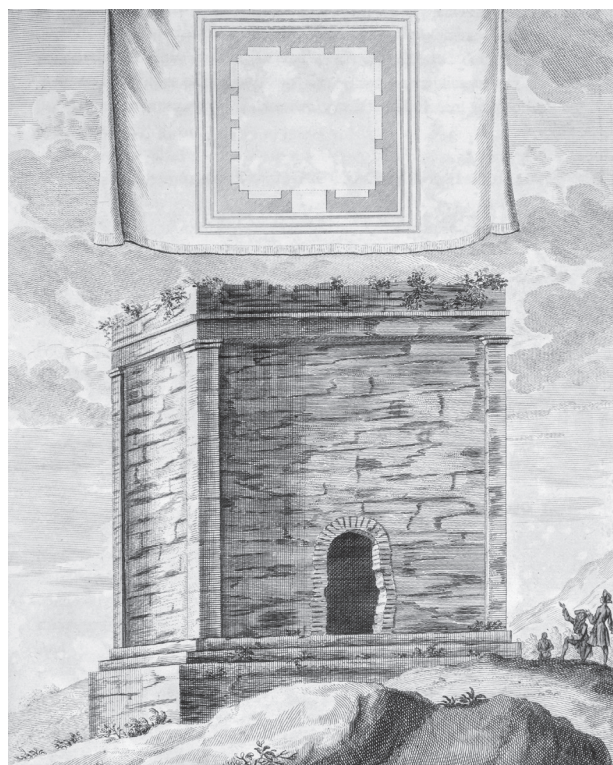


Fig. 7 - Taormina, tomba IX (D'Orville [1764], tav. p. 268).

na, dunque, era caratterizzata da quella contiguità, comune nelle immediate adiacenze delle città romane³¹, tra edifici funerari, edifici residenziali e, come si è visto per le tombe I e IV, acquedotti (in quest'ultimo caso con una vicinanza notata anche da Houël³²). Il tratto di strada lastricata rinvenuto

³¹ V., ad esempio, von Hesberg - Zanker 1987, *passim*.

³² Houël 1784, p. 49: «Je suivis delà la route qui conduit au Couvent de Capucins (fig. 1.18). Au dessus des aqueducs, à gauche du chemin, on trouve encore des tombeaux [...]».



Fig. 8 - Torino, Archivio di Stato, particolare della *Pianta, e veduta della notevole, e fedele città di Tavormina*, con, in basso, il convento di Santa Maria di Gesù (17), la chiesa di San Pietro (18), le «tombe saracene» e, più in alto, la chiesa di San Pancrazio (20), la «via che scende a la marina» (28), la «Garita la guardiola» (40), le tombe a camera.

nel 2002 subito a Ovest della *domus* di Porta Pasquale è probabilmente da riferire al tracciato romano della via di accesso da Nord, forse fiancheggiata da aree funerarie già sulla costa, almeno a giudicare dall'isolata notizia del ritrovamento, in contrada Sant'Antonio/Spisone (proprietà Stracuzzi), di «una cassa sepolcrale, formata di grandi lastre di pietra forte di Siracusa, con altre grandi lastre collocate sopra il coperchio. Vi si conservava dentro lo scheletro, con pezzi di ferro appartenenti ad una spada, un vaso di vetro rotto, ed una piccola foglia sottilissima di oro di forma romboidale»³³. Nella

zona di Porta Pasquale, inoltre, all'inizio del XIX secolo è scoperta un'urna funeraria di marmo, poi dispersa, con decorazione a bassorilievo³⁴.

Due incisioni del *Voyage pittoresque* di Jean-Claude Richard de Saint-Non, sebbene con scarsa aderenza alla realtà, danno comunque un'idea di come si presentassero, prima della moderna espansione edilizia, i dintorni di Taormina, avvicinandosi alla città da Nord. La prima veduta (fig. 9) ritrae il Teatro antico (fig. 1.1), la chiesa di San Pancrazio (fig. 1.5), il castello (fig. 1.8) e, al centro, un gruppo

³³ NSc 1882, pp. 120-121.

³⁴ Agnello 1970, pp. 37-38.



Fig. 9 - Saint-Non 1785, tav. 12 («Première Vue prise dans les Environs de Taormina»).

di tombe a camera³⁵; la seconda veduta, con la significativa precisazione «prise en y arrivant du côté des Tombeaux» (fig. 10), sembra raffigurare l'area di necropoli compresa tra il convento di Santa Maria di Gesù (fig. 1.9) e la chiesa di San Pietro (fig. 1.10)³⁶.

Jean Houël, percorrendo la strada di accesso da Nord, nota un edificio in rovina, che, pur non sapendo interpretare, considera romano (fig. 11) e, presso questo monumento, individua una tomba: «Auprès

de ce bâtiment, dont l'objet est inconnu, on voit un des beaux tombeaux qui soient à Taormine. [...] L'intérieur de ce tombeau devoit être d'une grande richesse; la voûte en plein ceintre est assez bien conservée; elle a de grands compartimens de panneaux faits en stuc, avec des moulures sculptées & ajustées avec des ornemens en arabesque, où l'on voit encore des endroits dorés. [...] Les créneaux qu'on voit dans cette estampe au devant de ce tableau (fig. 11) ne sont point partie de ce tombeau; c'est un reste de je ne sais quelle fortification [...]. À quelques centaines de pas au dessus de ce tombeau on trouve la ville de Taormine»³⁷. Wilson propone di identificare la tomba romana raffigurata da Houël con la tomba X o la XI (fig. 1.X-XI), propendendo per quest'ultima, e considera invece perduto l'altro edificio³⁸. Il muro merlato che Houël rappresenta tra

³⁵ Saint-Non 1785, tav. 12. Sono visibili a sinistra la collina con i resti del portico superiore esterno del Teatro antico (fig. 1.1), al centro la chiesa di San Pancrazio (fig. 1.5), riconoscibile dalle arcate che delimitano il sagrato e, in alto a destra, il castello di Taormina (fig. 1.8). La veduta è presa, indicativamente, lungo l'attuale via Piano Porto/Porta Pasquale, in un punto compreso *grosso modo* tra il Piano Porto (fig. 1.19) e il moderno cimitero (fig. 1.4).

³⁶ Saint-Non 1785, tav. 13. Si riconosce, in alto, la collina con i resti del portico superiore esterno del Teatro antico (fig. 1.1); l'edificio con una lunga facciata e piccole finestre ai piedi della collina è identificabile con il convento di Santa Maria di Gesù (fig. 1.9), di cui è visibile anche il muro di cinta, mentre l'edificio a sinistra, ai piedi di un piccolo rialzo, potrebbe essere la chiesa di San Pietro (fig. 1.10). La veduta è presa, indicativamente, dall'area della Guardiola (fig. 1.14).

³⁷ Houël 1784, pp. 31-32, tav. 89.

³⁸ Wilson 2003, pp. 259-261, tav. V/1; Burgio 2017. Le abitazioni che, secondo Wilson, riutilizzano due tombe romane sono visibili dal cimitero moderno (fig. 1.4) e dall'area del campo sportivo (fig. 1.20); vi si accede da via Porta Pasquale, n. 1 (v. anche



Fig. 10 - Saint-Non 1785, tav. 13 («*Seconde Vue des Environs de Taormina prise en y arrivant du côté des Tombeaux*»).

l'edificio in primo piano e la tomba potrebbe appartenere a una fortificazione postantica, cui è forse da riferire la porta che dà il nome alla zona ("Porta Pasquale")³⁹. Poiché è difficile che le mura della città medievale e moderna si spingessero così in basso, dovrebbe trattarsi non di una porta urbana, ma di una porta legata a una piccola struttura difensiva che controllava la strada. È probabile che le due tombe su cui si sofferma Houël (verosimilmente le tombe IX e XI) siano le stesse menzionate da D'Orville: «In latere montis septemtrionali [...] multi putei antiqui et aedificia, quae sepulchra pleraque fuisse puto, supersunt. Duo adeo integra inveni, ut ante hos centum annos extructa diceres. Horum

nota successiva). L'edificio rappresentato da Houël in primo piano potrebbe essere la tomba X, sebbene in realtà tale tomba sia più in basso della tomba XI. La tomba X potrebbe aver avuto un riutilizzo come chiesa, secondo l'ipotesi di Venuti, a giudicare dalla presenza di un'abside in corrispondenza di uno dei lati (Venuti 2019, pp. 270-271, fig. 130, e pp. 323-324, fig. 169).

³⁹ Cipolla 1988, pp. 403-404, la identifica con la porta in via Porta Pasquale, n. 1, da cui si accede all'area in cui sorgono le due case che, secondo l'ipotesi qui esposta, riutilizzano le tombe X e XI.



Fig. 11 - Houël 1784, tav. 89 («*Reste d'un Édifice antique, qui n'étoit qu'une partie d'un plus grand / Restes d'un Tombeau voisin*»).



Fig. 12 - Taormina, particolare della tomba XIII.

unum duabus contignationibus constabat. In superiori conclavi auro illiti fuerant parietes; cuius ornamenta vestigia [...] satis clara post tantum temporis adparebant. Ad urnas reponendas excavati erant. Urgebantur vero maceria triplex vel quadruplex ipsius sepulchri spatium complectente»⁴⁰. La menzione riservata alle tombe romane da Ignazio Cartella, studioso taorminese che ha presente il testo di D'Orville ed è stato guida di Jean Houël⁴¹, sembra corroborare la proposta di riferire alla tomba IX la descrizione di D'Orville: «Gli anzidetti sepolcri erano al di dentro adornati di stucco, come sin oggi si vede, anzi alcuni, cioè quello intero di Porta Pasquale (*tomba XI*), ed un di quei (*tomba IX*), che sono dentro il recinto dell'antica muraglia sotto il Teatro dalla parte di Messina, ch'è intero, erano dorati, come molte persone ancor viventi testimonj di vista assicurano, sebben oggi non più si vegga quell'oro, perché inconsideratamente in essi si è

fatto fuoco da chi non ne ravvisava il pregio. Ciò attesta il diligentissimo Sig. d'Orville»⁴².

Sempre in questa zona vi è una tomba, non nota a Wilson, che, per seguire la sua numerazione, si indica come XIII (fig. 1.XIII, 12)⁴³; una piattaforma cementizia fungeva da fondazione per il podio composto da tre gradini, su cui poggiava una tomba che, a giudicare dai pochi resti superstiti, era realizzata in opera laterizia, con lesene angolari esterne e con mattoni sagomati a quarto di cerchio rovescio per assicurare il raccordo tra podio e pareti.

Un'altra area funeraria con un lungo utilizzo si estendeva a Sud/Sud-Est del Teatro antico (fig. 1.1), soprattutto - a giudicare dalle evidenze finora note - nell'area tra il convento di Santa Maria di Gesù (fig. 1.9) e la chiesa di San Pietro (fig. 1.10). La testimonianza più imponente è costituita dalle cosiddette "tombe saracene" (figg. 1.11, 8, 13), tombe a

⁴⁰ D'Orville [1764], pp. 267-268. Wilson 2003, p. 259, riferisce tale descrizione non alla tomba XI ma alla IX che, però, non risulta composta da *duae contignationes*.

⁴¹ Come ricordato, *passim*, in Houël 1784.

⁴² Cartella 1777, pp. 216-217; segue citazione di D'Orville [1764], pp. 267-268.

⁴³ Proprietà Stephenson, con ingresso da via Luigi Bongiovanni, n. 8, nel tratto di questa via compreso tra il campo sportivo (fig. 1.20) e la piscina comunale (fig. 1.21).



Fig. 13 - Taormina, “tombe saracene”.

loculo, per sepolture a inumazione, in file sovrapposte, all'interno di strutture murarie che si dispongono regolarmente lungo le pendici collinari. Il nucleo meglio conservato è inglobato nel muro di recinzione Sud-Est dell'orto del convento⁴⁴; resti sono stati individuati anche nel giardino dell'hotel Villa Carlotta (fig. 1.12) e sotto la sede stradale della rotabile Giardini-Taormina (via Luigi Pirandello), la cui realizzazione, nella seconda metà dell'Ottocento, ha causato la distruzione sia di tombe simili a quelle “saracene”, sia di tombe a cassa solo parzialmente rintracciate in seguito e attribuite «all'avanzata età imperiale o a quella bizantina»⁴⁵. La

denominazione tradizionale delle “tombe saracene” è probabilmente dovuta a Francesco Scorso, erudito gesuita del XVII secolo che, commentando il riferimento, nell'omelia IX dello pseudo-Teofane Cerameo, all'indemoniato di Gadara che viveva nei sepolcri⁴⁶, afferma: «quomodo energumeni in monumentis degere potuerint intelliges, si sepulcra non ritu nostro in terra defossa, sed Iudaico, quasi speluncas, seu cavernas excisas in petra reputaveris, cuiusmodi ego magno numero et longo ordine ac duplici disposita monumenta adhuc extare ex Saracenorum fortasse tempore, et more vidi Tauromenij extra oppidum, ut nunc res sunt ad S. Petri templum»⁴⁷. La recentiorità di queste tombe appare evidente, tra gli altri, a D'Orville («Ad mare ubi contenderis, iuxta theatrum in clivo montis non procul a fano, iam Petro Apostolo ab piscatoribus dicto, fornices plurimi sibi inpositi conspiciuntur. Sar-

⁴⁴ I loculi interamente conservati hanno un'apertura quadrangolare con una base di cm 45/50 per un'altezza di cm 60/70 e una profondità di cm 210/240. All'interno i loculi, coperti da volta a botte, hanno una larghezza di circa 80 cm per un'altezza massima di 100/110 cm. Sulle linee di imposta vi è una risega su cui probabilmente poggiava la centina utilizzata per la costruzione delle volte; a questa centina sono riferibili le impronte di assi presenti nella volta di alcuni loculi. Per i mattoni con bolli greci reimpiegati nelle “tombe saracene”, v. Muscolino 2012b.

⁴⁵ Bacci - Rizzo 1997-1998, pp. 363-369. Una riconsiderazione complessiva delle “tombe saracene”, compresi i nuclei non più

visibili, è in Venuti 2019, pp. 272-285.

⁴⁶ Matteo, 8, 28-34; Marco, 5, 1-10; Luca, 8, 26-39.

⁴⁷ Scorso 1644, p. 473, da cui Di Giovanni [1870], p. 200.



Fig. 14 - Taormina, Antiquarium del Teatro antico, sarcofago (neg. D-DAI-ROM-71.811).

cophagi in iis collocati fuisse videntur. Recentioris illos aevi censuerim esse»⁴⁸ e a Houël («En suivant la même direction que j'avois tenue pour arriver dans ce lieu (*la tomba XII*), en tournant un peu vers le nord on trouve un vaste champ, qui fut vraisemblablement un cimetière. On y trouve une quantité innombrable de tombeaux. [...] La médiocrité de la construction de ces tombeaux m'empêche de croire qu'ils soient l'ouvrage des Grecs ou des Romains: mais je suis porté à les regarder comme un ouvrage des Sarazins»)⁴⁹. Anche Francesco Saverio Cavallari ne evidenzia la peculiarità: «In questa strada si osservano molti sepolcri di una forma speciale sovrapposti uno sull'altro: sono stati sempre riconosciuti per arabi, e questa antica credenza venne confermata dall'emiro Abd-el-Kader nel suo passaggio per Taormina, quando, liberato dalla prigionia dei francesi, si recava in oriente» nel 1852⁵⁰. Allo stato attuale delle conoscenze, appare condivisibile la proposta di Venuti che, grazie principalmente a os-

servazioni sulla tecnica costruttiva e a confronti con analoghe sepolture di Messina, propone una datazione a partire dalla media età imperiale⁵¹.

Accanto alle «tombe saracene» (fig. 1.11), è stato scoperto, nel 1838, un sarcofago dionisiaco a *lenos* di III secolo d.C. (fig. 14), di produzione urbana, forse in corrispondenza della casa che occupa l'angolo orientale della proprietà del convento (fig. 1.13), presso «La Guardiola» (fig. 1.14)⁵². Varie tombe e un'iscrizione funeraria greca, molto probabilmente cristiana, sono state rinvenute presso la chiesa di San Pietro (fig. 1.10)⁵³, con i resti di una gradinata riferibile a un percorso che collegava la costa con la città e si congiungeva con l'ipotizzabile asse viario che, come l'attuale via Bagnoli Croci, attraversava il pianoro di Bagnoli⁵⁴. Le altre iscri-

⁴⁸ D'Orville [1764], p. 268.

⁴⁹ Houël 1784, pp. 46-48, tav. 98, figg. 1-3; v. anche Allegranza 1755, p. 69: «Vi sono poi anche infinite celle sepolcrali fabbricate di mattoni, le une sopra l'altre orizzontalmente distribuite, della grandezza ognuna di un corpo virile disteso, e tutte sono a volta, ed in varie file disposte con una piccola strada, o vicolo di mezzo. Stanno queste nella parte orientale di sotto al Teatro, cominciando dal Convento de' PP. Osservanti (fig. 1.9) sino alla bassa Chiesa di S. Pietro (fig. 1.10)»; v. anche la *gouache* «Tombeaux sarazins sur le bord de la mer près de Taormine», di Louis Ducros (1778), in Dufour 2007, p. 127. Sembra riferirsi a queste tombe anche Filoteo degli Omodei (1557), p. 41: «sotto l'anfiteatro, verso levante, si vedono infinite casucce matte, l'una sopra l'altra, a guisa di sepolcri antichissimi», tranne che non si voglia riferire tale annotazione alle tombe a camera.

⁵⁰ Cavallari 1879, p. 50, nota 1.

⁵¹ Venuti 2019, pp. 272-285.

⁵² Sul sarcofago (Taormina, Antiquarium del Teatro antico, inv. 57), v. Tillyard 1907, pp. 165-166, figg. 6-7; Santangelo 1950, pp. 80, 83, fig. 79; Himmelmann-Wildschütz 1959, p. 33, nota 14; Turcan 1966, pp. 283-284, 581-583; IV, 1bis; tavv. 54a-55 (ca. 240-260 d.C.); Turcan 1967, pp. 591-592, fig. 2 (= Turcan 2003, pp. 55-56, fig. 2); Stuveras 1969, p. 18; Burgarella 1971, p. 79, fig. 3; Kranz 1974-1975, p. 180, nota 6; Schlam 1976, p. 54, nota 190; Fallico 1982, pp. 51-52; Koch - Sichtermann 1982, pp. 208, 216, n. 49; Baratte - Metzger 1985, p. 184, *sub* n. 93, e p. 194, *sub* n. 101; Icard-Gianolio 1994, p. 572, n. 40 («vers 250-260 ap. J.-C.»); Tusa 1995, p. 107, n. 118, tavv. 167-169 («seconda metà del III secolo d.C.»); Huskinson 1996, p. 53, n. 7.8; Kranz 1999, p. 159, n. 118, tavv. 45/3, 61/5-6 («230-250, möglicherweise erst 250/60 n. Chr.»). Sulle circostanze della scoperta, v. Muscolino 2011-2012, p. 212; il sarcofago non proviene, dunque, dalla tomba IX, come ritenuto da Wilson 2003, p. 264; su «La Guardiola», v. nota 27.

⁵³ Bacci - Rizzo 1997-1998; sull'iscrizione, v. Muscolino 2011-2012, pp. 226-227, cat. G9, fig. 10 (*SEG* LIV, 943).

⁵⁴ Muscolino 2012c. La costruzione della via Luigi Pirandello e la realizzazione di ville e alberghi con relativi giardini ha pressoché cancellato il percorso che, su questo versante, collegava l'abitato con la costa.



Fig. 15 - Houël 1784, tav. 97 («Tombeau et grotte de S.^t Leonard»).

zioni funerarie pagane e cristiane provenienti dai dintorni e le numerose tombe indagate o solo segnalate⁵⁵, contribuiscono a definire il profilo di un'area cimiteriale utilizzata almeno dal III secolo d.C., e sino al pieno medioevo; ancora ai primi del Novecento, nell'area intorno alla chiesa di San Pietro (fig. 1.10) era visibile un numero tale di sepolture «che una superstizione volgare diceva che sarebbe morto chiunque avesse osato numerarle»⁵⁶.

In una posizione piuttosto eccentrica e isolata, ma forse nelle adiacenze del summenzionato percorso di collegamento tra la città e la costa, in contrada San Leo, sorge la tomba XII (fig. 1.XII, 15)⁵⁷, una tomba “a tempio”, con colonne in facciata, muri

in blocchetti di calcare scanditi, a intervalli regolari, da corsi di mattoni, e lesene angolari. Nel muro di fondo si osserva, all'esterno, una sporgenza, probabilmente in corrispondenza della nicchia principale interna. Unica tra quelle taorminesi, la tomba conserva tracce di un muro che la divideva internamente, creando una sorta di cella⁵⁸, e doveva essere coperta da una volta a botte con, all'interno, sulla linea d'imposta, tracce di una cornice di stucco; la monumentalità era accentuata da un podio con tre gradini. L'importanza dell'edificio è sottolineata anche da Houël: «je m'avançai vers de superbes ruines: c'étoient celles d'un tombeau. Sa hauteur & son étendue me le firent paroître assez important pour m'engager à le dessiner. [...] il étoit un des plus beaux qu'on eût élevés dans ce pays»⁵⁹.

⁵⁵ Muscolino 2011-2012, pp. 222-223, cat. G6, fig. 7 (IG XIV, 444); p. 228, cat. G13 (IG XIV, 437a); p. 238, cat. L3, fig. 15.

⁵⁶ Rizzo 1902, p. 110. Per quest'area cimiteriale, v. Bacci-Rizzo 1997-1998 e la riconsiderazione complessiva in Venuti 2019, pp. 286-295. Le tombe più tarde presso la chiesa di San Pietro hanno restituito monete del XV secolo.

⁵⁷ Wilson 1990, p. 135, fig. 120; Wilson 2003, pp. 261-262, fig. 2 (in basso), tavv. III/3 e VI/1-2; Burgio 2017. La tomba si trova nel giardino di villa “La Falconara”, già appartenuta ai Nelson Hood, visconti Bridport e duchi di Bronte, con ingresso da via Luigi Pirandello, n. 99.

⁵⁸ Limitandosi alla Sicilia, un possibile, parziale confronto per l'articolazione interna è offerto dalle tombe note come “Castello di Corradino” e “La Dogana” a Centuripe, sulle quali v. Rizza 2009. Sulle tombe-tempio v., in generale, Gros 2001, pp. 444-452.

⁵⁹ Houël 1784, pp. 45-46, tav. 97; v. anche Cartella 1777, p. 217: «in un altro (*sepulcro*) di S. Leo nella nicchia grande si vede porzione di lastra di marmo bianco».

Wilson propone di datare le tombe a camera di Taormina al II secolo d.C. (alcune, forse, già nella seconda metà del secolo precedente)⁶⁰ anche perché, da quanto finora noto, sembrano destinate unicamente a ricevere sepolture a incinerazione. La mancanza di indagini all'interno o nelle immediate adiacenze delle tombe, però, non permette di escludere un loro perdurante utilizzo quando l'inumazione, dal II secolo d.C., diventa una pratica progressivamente più comune⁶¹.

Con la contrazione della città antica e le mutate dinamiche insediative, nuove aree funerarie si impiantano in zone che, precedentemente, avevano altra destinazione⁶². Nel 1880, presso l'estremità Est del portico del Teatro antico (fig. 1.1), sono scoperti «un sepolcro, formato di muri a secco, e addossato alla fondazione del terz'ultimo pilastro della detta galleria» e, poco distante, un'altra tomba, con ossa umane e con un «suolo [...] formato da uno strato di quadrettoni e mattoni»⁶³. Durante questo scavo, oltre a parte del crepidoma di un tempietto forse ellenistico oblitterato dalla costruzione del portico romano, si rinviene anche un mattone con un graffito considerato ebraico e con un'invocazione al sabato da Manganaro o, più verosimilmente, cristiano e funerario da Ferrua⁶⁴. Un'altra area funeraria, ben più consistente, è stata individuata in piazza Vittorio Emanuele II o «piazza Badia», su cui prospetta il monastero di Santa Maria di Valverde (attuale Caserma dei Carabinieri) (fig. 1.15), nel punto in cui sorgeva il foro romano, o almeno parte di esso⁶⁵. Sotto la piazza moderna sono state indagate più di sessanta tombe, principalmente a cassa in muratura, in genere di forma rastremata e, in misura minore, con alveo cefalico («à logette»), o in nuda terra, in parte impiantate sul lastricato romano⁶⁶. Un documento del 1275 menziona la chiesa di

Santa Maria di Valverde, già esistente da diverso tempo e «habentem baptisterium et cimiterium sitam in suburbio dicte terre Tauromenii»⁶⁷; è quindi probabile che, almeno in parte, le tombe siano da riferire a questo *cimiterium*. Venuti propone di distinguere una fase, più antica, con le tombe in muratura che tagliano la pavimentazione del foro o vi si impostano al di sopra e, a giudicare dalla stratigrafia, sembrano precedere la chiesa; per tale fase, anche sulla base dei pochi elementi di corredo, è condivisibile la datazione «non anteriore al IX-X sec., se non anche posteriore, proposta da Bacci»⁶⁸. Le tombe in nuda terra, invece, sono da Venuti considerate in fase con l'impianto della chiesa⁶⁹. Si distingue, anche tipologicamente, dalle sepolture di quest'area cimiteriale una poco nota tomba a *cupa*, in muratura, con una decorazione (o iscrizione?) in colore rosso su uno dei lati brevi⁷⁰. Sepolture in nuda terra o entro casse in muratura, almeno in parte databili al IX-X secolo, sono state rinvenute nella *domus* di Villa San Pancrazio (fig. 1.6); Bacci e Rizzo confrontano alcune di queste tombe, per la loro conformazione, con quelle che si impiantano nell'area del foro (fig. 1.15)⁷¹. Vi sono, inoltre, labili indizi di sepolture nei pressi della chiesa di San Pancrazio, che in età imprecisata riutilizza il *Serapeion* ellenistico (fig. 1.5)⁷² e che potrebbe essere diventata il fulcro di un'area cimiteriale cui possono essere riferite sia queste tombe sia, secondo Venuti, quelle di Villa San Pancrazio⁷³. Un altro probabile

catalogo delle 66 sepolture (40 in muratura, 19 in nuda terra, 3 «à logette», 1 forse in nuda terra, 1 forse «à logette» e 2 di tipologia incerta).

⁶⁷ Ciccarelli 1986, pp. 202-203, n. 95; v. anche Muscolino 2019a.

⁶⁸ Bacci 1980, p. 342.

⁶⁹ Venuti 2009, pp. 181-182.

⁷⁰ Venuti 2019, pp. 191-192, n. 8.

⁷¹ Bacci - Rizzo 1993-1994, p. 946 (con menzione di «numerosa povere sepolture»). Su tutte le tombe scoperte in quest'area, v. M. Venuti, in Campagna et al. 2017, pp. 165-166 e, con catalogo delle 16 sepolture finora note (11 a cassa in muratura, 2 in nuda terra, 3 forse in nuda terra), Venuti 2019, pp. 99-116; le tombe nn. 4 e 5 di questo catalogo hanno restituito *folles*, rispettivamente, di Leone VI e Alessandro (886-912) e di Teofilo (829-842). Sulle *domus* di Villa San Pancrazio v., con bibliografia precedente, Campagna et al. 2017.

⁷² Dai pressi della chiesa di San Pancrazio (fig. 1.5) proverrebbero due epigrafi funerarie (*IG* XIV, 440 e 442, v. Muscolino 2011-2012, pp. 227-228, cat. G11, fig. 11 e 221, cat. G5, fig. 6) e una lastra, con lettera incisa, forse riutilizzata in un sepolcro (Muscolino 2011-2012, p. 239, cat. G/L1).

⁷³ Venuti 2019, pp. 128-129.

⁶⁰ Simile datazione in Burgio 2017, p. 15: «tra la fine del I secolo d.C. e la prima età del II secolo d.C. circa».

⁶¹ Wilson 2003, pp. 248-249, 264-265.

⁶² Muscolino 2019a.

⁶³ Fiorelli 1880; v. anche Muscolino 2011-2012, p. 214; Muscolino 2020.

⁶⁴ Muscolino 2011-2012, pp. 217 e 229-231, cat. G17, fig. 2.

⁶⁵ V., con bibliografia precedente, Muscolino 2009-2010; Campagna 2011; Campagna 2018.

⁶⁶ Sulle indagini archeologiche del 1977, v. Bacci 1980, pp. 340-343, figg. 3-4; Bacci 1980-1981, pp. 742-744, tav. 171, figg. 2-4; Bacci 1982, p. 165. Un riesame complessivo di quest'area cimiteriale è in Venuti 2019, pp. 174-251 con, alle pp. 184-251, il



Fig. 16 - Taormina, cortile di Palazzo Corvaia, parte anteriore di statua di leone dall'area di Porta Messina.

segno della contrazione della città antica, o almeno di mutate dinamiche insediative, è la constatazione che alcune tombe a camera, in particolare le tombe VI, VII, VIII, IX, sembrerebbero sorgere in una posizione interna rispetto al tracciato delle mura ellenistiche⁷⁴.

Nei pressi della porta di San Vincenzo - probabilmente quella nota anche come porta di Sant'Antonio, distrutta nel 1943 - all'estremità occidentale della città, in una zona finora priva di altre evidenze funerarie, vi è notizia della scoperta di alcune tombe nel 1813⁷⁵. Sfugge invece a un'ubicazione più precisa un ritrovamento registrato da Cartella: «nella Piana, [...] nel podere dell'Abazia dell'Itala chiamato *Crepacuore* l'anno 1748. si rinvenne una gran cassa sepolcrale intera incavata in pietra di Siracusa lunga 9. palmi, alta 4., e quasi altrettanto larga, coverta di tre gran pezzi piani della stessa pietra; dentro al quale varj vasetti di quei, che chiaman di lacri-

me, si rinvennero»⁷⁶. La «gran cassa sepolcrale» è forse da identificare con la «grandissima conca ovale di pietra di Siracusa, con belle modonature (*sic*) e con fogliami divisi in sei scompartimenti» vista a fine Ottocento da Giuseppe De Spuches nel castello di Villagonia⁷⁷.

Sebbene privi di contesto, alcuni elementi offrono ugualmente informazioni non trascurabili. La parte anteriore di una statua di leone (fig. 16), poggiante su una sottile base ricavata nello stesso blocco⁷⁸, databile probabilmente tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, è stata rinvenuta nell'immediato dopoguerra presso Porta Messina (fig. 1.16), durante lavori stradali⁷⁹. Nonostante i chiari segni di utilizzo come bocca di fontana, la statua doveva avere in origine una destinazione funeraria⁸⁰, come ampiamente attestato, in età romana, nella penisola italiana e in altre zone dell'impero⁸¹. Il leone, con testa frontale, poggia la zampa

⁷⁴ Cartella 1777, p. 216.

⁷⁵ De Spuches 1881, pp. 260-261, con trascrizione della moderna iscrizione apposta sul pezzo per alludere alla sua trasformazione in vasca di fontana: «Respice, quae fueram parcarum saeva ministra; | me nunc praestanti corpore nympha tenet»; v. anche Muscolino 2012a, p. 35. Il castello De Spuches-San Martino del Pardo a Villagonia è stato demolito all'inizio del Novecento per costruire la stazione ferroviaria di Taormina-Giardini: il sarcofago è attualmente conservato nella tenuta Pietraperciata a Trappitello di Taormina, appartenente ai principi Alliata di Villafranca, discendenti dei De Spuches-San Martino del Pardo.

⁷⁸ La base è lunga cm 60 (cons.), larga cm 50 (cons.), spessa cm 5; l'altezza massima della statua, compresa la base, è di cm 65; la lunghezza è di cm 80 (cons.); il foro ricavato nella bocca ha un diametro di cm 5, mentre i fori nella testa della preda e nella zampa hanno un diametro di cm 3,5.

⁷⁹ Se il luogo e le modalità di rinvenimento sono accertati, non vi è sicurezza sull'anno: Cipolla 1984, p. 489, parla del 1950, ma il leone è già presente nelle foto in Dillon 1948, p. 97, e Santangelo 1950, p. 108, fig. 104. La data 1959-1960 fornita da Lo Re 2004, p. 43, nella didascalia della foto raffigurante lo scopritore, ing. Salvatore Longo, accanto al leone, si riferisce, evidentemente, agli anni dell'immagine e non a quelli della scoperta.

⁸⁰ L'esemplare di Taormina è citato tra i leoni funerari in Todisco 1996, p. 100, nota 82 e p. 135, nota 62; *idem* 2011, p. 495; von Hesberg 2016, pp. 153 e 157, fig. 25.

⁸¹ Per i leoni funerari romani nella penisola italiana v. almeno, in generale, Marini Calvani 1979; Marini Calvani 1980 e, su singole aree o località, Mansuelli 1956; Bermond Montanari 1959; Torelli 1963, p. 278, n. 36, tav. 10, fig. 4; Santa Maria Scrinari 1972, pp. 98-100, nrr. 296-301; Emiliozzi 1991; Todisco 1994-2002, I, pp. 99-172, 187-206, 373-422; II, pp. 83-87, 122-125, 137, 209-210 e *passim*; Sacchi 1996; Maurizi 2000; Ciocca 2008. Per i leoni funerari nelle provincie romane v., in generale, Toynebee 1993, pp. 244-245; Hunter 2003, e, su aree specifiche, v., per l'Asia minore, Robert 1937, pp. 394-397; Kubińska 1968, pp. 61-63; per la Gallia e la Germania, Espérandieu 1907-1981 e 1931, *passim*; Burnand 2003; per la Spagna, García y Bellido 1949, pp. 312-313, nrr. 316-318, tav. 251; Todisco 2011.

⁷⁴ Cartella 1777, pp. 200-202, 215-221, descrive l'ampio tracciato ancora visibile delle antiche mura urbane e, reputandole coeve dei monumenti sepolcrali romani, ne deduce che questi ultimi erano destinati a uomini illustri, per i quali era consentita la sepoltura *intra moenia*; deduzione analoga anche in Cartella 1774, p. 146. Sulle fortificazioni antiche di Taormina, v. Muscolino 2017 e Muscolino in corso di stampa.

⁷⁵ Agnello 1970, pp. 65-66.



Fig. 17 - Taormina, Antiquarium del Teatro antico, frammento di sarcofago (neg. D-DAI-ROM-71.817).

sinistra sul suolo e la zampa destra su una *tête coupée*, piuttosto danneggiata, forse riferibile a un bovide. Non è possibile precisare se il treno posteriore fosse sollevato, in posizione di attacco, oppure se l'animale fosse accosciato sulle quattro zampe; per entrambe le posizioni è possibile trovare confronti con altri leoni funerari, e anche la testa di una preda sotto una zampa è un elemento comune. È stato constatato come la diffusione di simili statue sia legata a colonie e municipi, e possa essere messa in relazione, almeno in alcuni casi, con l'intento di propagandare il valore militare del defunto⁸²; an-

che Taormina, divenuta *colonia* nel 36 o 21 a.C., potrebbe rientrare in questa casistica. In un momento imprecisabile la statua - o più verosimilmente la sua sola parte anteriore - è stata trasformata in bocca di fontana, come peraltro avviene per altri leoni funerari⁸³; in occasione di tale riutilizzo, la testa del leone è stata forata, creando un condotto che sgorgava in corrispondenza della bocca. Alla stessa circostanza possono essere attribuiti un foro che attraversa la *tête coupée*, e che forse serviva per legare le cavezze degli animali durante l'abbeveramento, e un altro foro che attraversa la zampa sinistra, per il quale non si sa proporre una spiegazione convincente.

Un frammento angolare di sarcofago attico del II-III secolo d.C. (fig. 17) è stato rinvenuto, *ante* 1875, in un'area non precisabile; sulla base dei confronti, è riconoscibile il riscatto del corpo di Ettore (rimane Achille a petto nudo, con il braccio sinistro sollevato a sorreggere la testa); dell'altra scena si conserva, parzialmente, un uomo con armatura (secondo Robert, tale scena raffigurerebbe la partenza di Achille da Sciro; Rogge, invece, preferisce non avanzare ipotesi)⁸⁴. Di provenienza ignota è un altro frammento (fig. 18), riferibile all'alzata di un coperchio di sarcofago, murato nel maggiore dei padiglioni ("Beehives"), eretto nel 1899 dall'inglese Florence Trevelyan all'interno del suo parco, oggi Giardino pubblico (fig. 1.17). Si conservano lo pseudo-acroterio sinistro, a forma di testa giovanile e, in parte, la figura di un genio sdraiato, alato (è vi-

⁸³ Per un esempio analogo a Sassoferrato, v. Maurizi 2000, pp. 256-261, n. 2, figg. 2a-b (anche in questo caso si riutilizza solo la parte anteriore della statua, pressoché frontale come quella di Taormina, realizzando un condotto per l'acqua all'interno della testa e tra le fauci; un altro condotto, «per la fuoriuscita di un secondo getto d'acqua oppure per il recupero dell'acqua sprigionata dalle fauci del leone», è ricavato in corrispondenza della bocca della testa d'ariete tra le zampe del leone); per il leone di Luni, v. Sacchi 1996, p. 39. Anche il leone di Corbridge, probabilmente anch'esso funerario, raffigurato nell'atto di sbranare un cervide, è riutilizzato come bocca di fontana ricavando un condotto all'interno della testa del predatore, v. Toynbee 1964, p. 114, tav. 29b; Toynbee 1993, p. 245.

⁸⁴ Taormina, Antiquarium del Teatro antico, inv. 63. Su questo frammento, v. Robert 1890, p. 63, n. 55, tav. 24; Santangelo 1950, p. 83; Kallipolitis 1958, p. 29, n. 169 (210-250 d.C.); Giuliano 1962, p. 60, n. 369; Budde 1964, p. 18; Kossatz-Deissmann 1981, p. 156, n. 705; Fallico 1982, pp. 46-47; Koch - Sichtermann 1982, pp. 289, 385-388; Linant de Bellefonds 1982, p. 125, n. 14; p. 131; Linant de Bellefonds 1985, p. 38, n. 14; Rogge 1995, pp. 64-67 e pp. 141-142, n. 38, tav. 15/2-3 («2./3. Viertel des. 3. Jhs.»); Tusa 1995, p. 108, n. 119, tav. 170 («II secolo d.C.»); Bonacasa 1988, p. 321.

⁸² V., in particolare, Marini Calvani 1979; Marini Calvani 1980; Todisco 2011, p. 502.



Fig. 18 - Taormina, Giardino pubblico, frammento di sarcofago murato in una delle “Beehive”.

sibile la parte superiore dell’ala sinistra, piumata, accanto alla testa), vestito solo di una clamide, con una fronda (?) nella mano destra e con il braccio sinistro sollevato che, a giudicare dai confronti, doveva essere proteso verso un cesto poggiato sul ginocchio sinistro piegato; i sarcofagi di questo tipo (“Jahreszeiten-Sarkophage”) sono in genere datati tra il secondo quarto del III secolo e l’età costantiniana⁸⁵. Privi di contesto sono anche numerosi orecchini bizantini, comparsi a più riprese sul mercato antiquario taorminese tra la fine dell’Ottocento

e i primi del Novecento e solo in parte acquistati dal Museo di Siracusa. Pur non escludendo, almeno per alcuni esemplari, l’appartenenza a un tesoro non altrimenti noto, Orsi ipotizza una provenienza da una non identificata necropoli bizantina⁸⁶.

Sebbene i dati siano piuttosto parziali, bisognosi di approfondimenti e suscettibili di rettifiche, emerge comunque il quadro di una città che, anche a causa della deduzione coloniale nella prima età augustea, sembra conformarsi a costumi funerari prettamente romani, almeno nei livelli sociali medio-alti. Le tombe a camera, come sottolinea Wilson, rimandano soprattutto ad analoghi monumenti dell’Italia centrale, specialmente di Roma, di Ostia, dell’Isola

⁸⁵ Il frammento, inedito, per quanto noto, è segnalato, su indicazione dello scrivente, in Fuduli 2018, p. 226. Sugli “Jahreszeiten-Sarkophage” v., in particolare, Kranz 1984, pp. 82-85, 261-274, nrr. 414-521 e *passim*; v. anche Hanfmann 1951, I, p. 222; II, pp. 171-172, nrr. 413-423b. Per l’elevata altezza alla quale è murato, non è possibile né fornire le misure del frammento, né precisare se il rilievo sia non finito o semplicemente rovinato.

⁸⁶ Orsi 1942, pp. 144-145, 158-159, 218. Sugli orecchini da Taormina al Museo di Siracusa, v. anche Baldini Lippolis 1999, p. 101, cat. 2.II.6.a.8, 2.II.6.b.3, 2.II.6.b.4.

Sacra e della Campania⁸⁷ (e a quest'ultima area sembrano legati anche alcuni dei pochi nomi latini noti nell'onomastica tauromenitana prima e dopo la deduzione coloniale)⁸⁸. Il leone funerario, isolato - per quanto noto - in Sicilia, trova invece molti confronti, come si è visto, in municipi e colonie dell'Italia centrale e settentrionale, oltre che in vari ambiti provinciali; i sarcofagi, le urne vitree e l'urna di alabastro parlano anch'essi un linguaggio “roma-

no”, confermando quell'allineamento di Taormina ai costumi funerari della penisola evidenziato da Wilson per le tombe a camera. Per le fasi successive all'età romana si può proporre, allo stato attuale delle ricerche, un quadro ancora più sommario; emerge, comunque, il contributo che le poche aree funerarie note possono offrire per una migliore comprensione delle mutate dinamiche insediative⁸⁹.

⁸⁷ Wilson 1990, pp. 128, 134, 136; *idem* 2003, pp. 265-269.

⁸⁸ F. Muscolino, in Lentini - Muscolino 2013, pp. 279-280; *idem* 2019b.

⁸⁹ Muscolino 2019a.

Abbreviazioni bibliografiche

- Agnello 1970 = G. Agnello, 'Le antichità di Taormina nel documentario inedito di Saverio e Mario Landolina', in *Archivio storico siracusano* 16, 1970, pp. 25-76.
- Allegranza 1755 = G. Allegranza, 'Lettere famigliari di un religioso domenicano toccanti varie singolari antichità, fenomeni naturali, vite, ed opere di alcuni uomini illustri del regno di Sicilia, e Malta', in *Giornale de' letterati*, 1755, pp. 1-18, 46-55, 65-81, 107-125, 161-172.
- Arena 2008 = E. Arena, 'La fondazione di Tauromenion, fra i Dionisi ed Andromaco', in *Sicilia antiqua* 5, 2008, pp. 93-114.
- Bacci - Rizzo 1993-1994 = G. M. Bacci - C. Rizzo, 'Attività della Soprintendenza: Taormina', in *Kokalos* 39-40, II/1, 1993-1994, pp. 945-951.
- Bacci - Rizzo 1997-1998 = G. M. Bacci - C. Rizzo, 'Taormina. Interventi nell'area urbana', in *Kokalos* 43-44, II/1, 1997-1998, pp. 357-369.
- Bacci 1980 = G. M. Bacci, 'Taormina I. Ricerche archeologiche nell'area urbana', in *Archivio storico messinese* 31, s. III, 1980, pp. 335-347.
- Bacci 1980-1981 = G. M. Bacci, 'Ricerche a Taormina negli anni 1977-1980', in *Kokalos* 26-27, II/1, 1980-1981, pp. 737-746.
- Bacci 1982 = G. M. Bacci, 'Taormina: 1977-1980', in *Beni culturali e ambientali. Sicilia* 3, 1982, pp. 165-172.
- Bacci Spigo 1984 = G. M. Bacci Spigo, 'Naxos III. Coppa vitrea ed oreficerie da sepolture di età ellenistica e romana a Naxos', in *BdA* 69/25, s. VI, 1984, pp. 59-68.
- Baldini Lippolis 1999 = I. Baldini Lippolis, *L'oreficeria nell'impero di Costantinopoli tra IV e VII secolo*, Bibliotheca archaeologica 7, Bari 1999.
- Baratte - Metzger 1985 = F. Baratte - C. Metzger, *Musée du Louvre. Catalogue des sarcophages en pierre d'époques romaine et paléochrétienne*, Paris 1985.
- Basile et al. 2004 = B. Basile, - T. Carreras Rossel - C. Greco - A. Spanò Giammellaro (a cura di), *Glassway. Il vetro: fragilità attraverso il tempo*, Ragusa 2004.
- Bembo 1495 = P. Bembo, *De Aetna ad Angelum Chabrielem liber*, Venetiis 1495.
- Bermond Montanari 1959 = G. Bermond Montanari, 'Monumenti funerari atestini. Contributo alla problematica dell'arte romana nella regione veneta', in *RivIstArch* 17, n.s. 8, 1959, pp. 111-145.
- Bonacasa 1988 = N. Bonacasa, 'Le arti figurative nella Sicilia romana imperiale', in *ANRW*, II/11/1, 1988, pp. 306-345.
- Budde 1964 = L. Budde, 'Ein Achilleus-Sarkophag aus Tarsus in Adana', in E. Homann-Wedeking - B. Segall (Hrsg.), *Festschrift Eugen v. Mercklin*, Waldsassen 1964, pp. 9-26.
- Burgarella 1971 = P. Burgarella, 'Documenti per la storia della ricerca archeologica in Sicilia esistenti nell'Archivio di Stato di Palermo', in *Archivio storico per la Sicilia orientale* 67, 1971 pp. 55-79.
- Burgio 2017 = R. Burgio, 'Taormina: architettura funeraria di età imperiale', in *Quaderni di archeologia a cura dell'Università degli Studi di Messina* 7, n.s., 2017, pp. 13-26.
- Burnand 2003 = Y. Burnand, 'Tombeaux monumentaux en pays Leuque et Médiomatrique?', in Noelke - Naumann-Steckner - Schneider 2003, pp. 213-229.
- Campagna 2011 = L. Campagna, 'The ancient Agora of Tauromenion (Taormina, Sicily): new Data from recent Research', in A. Giannikouri (ed.), *The Agora in the Mediterranean from Homeric to Roman times*. International Conference (Kos 2011), Athina 2011, pp. 71-87.
- Campagna 2018 = L. Campagna, 'Lo sviluppo della città ellenistica in Sicilia. Alcune considerazioni a partire dal caso di Tauromenion', in M. Livadiotti - R. Belli Pasqua - L. M. Calì - G. Martines (a cura di), *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini*, I. *L'immagine della città*. Atti del Convegno internazionale (Bari 2016), Thiasos monografie 1, Roma 2018, pp. 193-210.

- Campagna *et al.* 2017 = L. Campagna - A. Toscano Raffa - M. Miano - M. C. Papale - M. Venuti - S. Bonanno, 'Lo scavo nella Villa San Pancrazio a Taormina. Relazione preliminare sulle attività delle campagne 2015-2017', in *QuadAMess* 7, n.s., 2017, pp. 103-172.
- Cartella 1774 = I. Cartella, 'Lettera intorno a' pregi dell'antica città di Taormina', in *Opuscoli di autori siciliani* 15, 1774, pp. 143-168.
- Cartella 1777 = I. Cartella, 'Discorso storico-critico intorno all'origine della città di Taormina', in *Opuscoli di autori siciliani* 19, 1777, pp. 153-242.
- Cavallari 1879 = F. S. Cavallari, 'Sulla topografia di talune città greche in Sicilia e dei loro monumenti', in *Archivio storico siciliano* 4, n.s., 1879, pp. 32-68.
- Ciccarelli 1986 = D. Ciccarelli, *Il tabulario di S. Maria di Malfinò, I. (1093-1302)*, Biblioteca dell'Archivio storico messinese 6 - Testi e documenti 3, Messina 1986.
- Ciocca 2008 = S. Ciocca, 'Leoni funerari d'Abruzzo', in *Bollettino dell'Unione storia e arte* 3, 2008, pp. 83-88.
- Cipolla 1984 = C. Cipolla, *C'era una volta Taormina ed il suo territorio*, Palermo 1984.
- Cipolla 1988 = C. Cipolla, *Toponomastica tauromenitana*, Catania 1988.
- Ciurcina - Rizzo 1984-1985 = C. Ciurcina - C. Rizzo, 'Le tombe di età ellenistica', in *NSc* 38-39, s. VIII, 1984-1985, pp. 448-469.
- Cordano - Pelagatti 1993 = F. Cordano - P. Pelagatti, 'Naxos', in *BTCGI* 12, 1993, pp. 265-312.
- D'Orville [1764] = J.-Ph. D'Orville, *Sicula*, edidit [...] P. Burmannus Secundus, Amstelaedami 1764.
- De Spuches 1881 = G. De Spuches, *Alcuni scritti*, Palermo 1881.
- Di Giovanni [1870] = G. Di Giovanni, *Storia ecclesiastica di Taormina*, opera inedita di mons. G. di Giovanni tradotta dal latino e continuata sino a' nostri giorni dal sac. P. Grima, Palermo 1870.
- Dillon 1948 = A. Dillon, *Interpretazione di Taormina. Saggio sull'architettura e notizie dei restauri*, Torino 1948.
- Doro Garretto 1984 = T. Doro Garretto, 'Note antropologiche su alcuni reperti da Naxos', in *BdA* 69/25, s. VI, 1984, pp. 69-76.
- Dufour 2007 = L. Dufour (a cura di), *La Sicilia dal pittoresco al sublime. Il viaggio di Louis Ducros nel 1778*, Catania 2007.
- Emiliozzi 1991 = A. Emiliozzi, 'Leoni funerari da Ferento', in *ArchCl* 43, 1991, pp. 939-953.
- Espérandieu 1907-1981 = É. Espérandieu, *Recueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule romaine*, Paris 1907-1981.
- Espérandieu 1931 = É. Espérandieu, *Recueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Germanie romaine*, Paris-Bruxelles 1931.
- Fallico 1982 = A. M. Fallico, 'Frammenti di sarcofagi romani nel Museo di Siracusa', in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania 1982, pp. 43-55.
- Fazello 1558 = T. Fazello, *De rebus Siculis decades duæ, nunc primum in lucem editæ*, s.l. 1558.
- Filoteo degli Omodei (1557) = A. Filoteo degli Omodei, 'Descrizione della Sicilia' (1557), in G. Di Marzo (a cura di), *Opere storiche inedite sulla città di Palermo ed altre città siciliane, pubblicate su 'manoscritti della Biblioteca comunale*, Biblioteca storica e letteraria di Sicilia 24, Palermo 1876.
- Fiorelli 1880 = G. Fiorelli, 'Taormina', in *NSc*, 1880, pp. 35-37.
- Fuduli 2018 = L. Fuduli, 'Spolia Sicula. Reimpiego e riuso tra antico e moderno nella Sicilia nord-orientale', in *Babesch* 93, 2018, pp. 217-233.
- García y Bellido 1949 = A. García y Bellido, *Esculturas romanas de España y Portugal*, Madrid 1949.
- Giuliano 1962 = A. Giuliano, *Il commercio dei sarcofagi attici*, *Studia archaeologica* 4, Roma 1962.
- Gros 2001 = P. Gros, *L'architecture romaine du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire, II. Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris 2001.

- Gulletta - Battistoni 2011 = M. I. Gulletta - F. Battistoni, 'Taormina', in *BTCGI* 20, 2011, pp. 42-112.
- Hanfmann 1951 = G. M. A. Hanfmann, *The Season Sarcophagus in Dumbarton Oaks*, Dumbarton Oaks Studies 2, Cambridge, Mass. 1951.
- Himmelmann-Wildschütz 1959 = N. Himmelmann-Wildschütz, 'Fragment eines attischen Sarkophages', in *MarbWPr*, 1959, pp. 25-40.
- Houël 1784 = J. Houël, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, II, Paris 1784.
- Hunter 2003 = F. Hunter, 'Funerary Lions in Roman provincial Art', in Noelke - Naumann-Steckner - Schneider 2003, pp. 59-65.
- Huskinson 1996 = J. Huskinson, *Roman Children's Sarcophagi. Their Decoration and its social Signification*, Oxford 1996.
- Icard-Gianolio 1994 = N. Icard-Gianolio, 'Psyche', in *LIMC* 7, 1994, pp. 569-585.
- Kallipolitis 1958 = B. Kallipolitis, Χρονολογική κατάταξη των μετά μυθολογικών παραστάσεων Αττικών σαρκοφάγων της Ρωμαϊκής εποχής, Βιβλιοθήκη της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας 44, εν Αθήναις 1958.
- Koch - Sichtermann 1982 = G. Koch - H. Sichtermann, *Römische Sarkophage*, Handbuch der Archäologie, München 1982.
- Kossatz-Deissmann 1981 = A. Kossatz-Deissmann, 'Achilleus', *LIMC* 1, 1981, pp. 37-200.
- Kranz 1974-1975 = P. Kranz, 'Zwei Fragmente einer Thiasos-Lenos auf dem Celio - mittelantoninisch oder frühseverisch?', in *BullCom* 84, 1974-1975, pp. 173-198.
- Kranz 1984 = P. Kranz, *Jahreszeiten-Sarkophage. Entwicklung und Ikonographie des Motivs der vier Jahreszeiten auf kaiserzeitlichen Sarkophagen und Sarkophagdeckeln*, Die antiken Sarkophagreliefs 5/4, Berlin 1984.
- Kranz 1999 = P. Kranz, *Die stadtrömischen Erosen-Sarkophage*, I. *Dionysische Themen*, Die antiken Sarkophagreliefs V/2/1, Berlin 1999.
- Kubińska 1968 = J. Kubińska, *Les monuments funéraires dans les inscriptions grecques de l'Asie Mineure*, Travaux du Centre d'Archéologie Méditerranéenne de l'Académie Polonaise des Sciences 5, Warsaw 1968.
- Lentini - Blackman 2009 = M. C. Lentini - D. Blackman, 'L'arsenale navale di Naxos di Sicilia: le ricerche 2003-2006', in Lentini 2009, pp. 41-79.
- Lentini - Muscolino 2013 = M. C. Lentini - F. Muscolino, 'Fornaci e produzioni di anfore e laterizi tra Naxos e Taormina (III-I secolo a.C.) e rapporti con le aree tirreniche', in G. Olcese (a cura di), *Immensa aequora. Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C.-I sec. d.C.)*. Atti del convegno (Roma 2011), Roma 2013, pp. 275-285.
- Lentini 1984-1985a = M. C. Lentini, 'Necropoli di età ellenistica', in *NSc* 38-39, s. VIII, 1984-1985, pp. 480-481.
- Lentini 1984-1985b = M. C. Lentini, 'Sepoltura di epoca tardo-romana', in *NSc* 38-39, s. VIII, 1984-1985, pp. 481-482.
- Lentini 2001a = M. C. Lentini (a cura di), *Naxos di Sicilia in età romana e bizantina ed evidenze dai Peloritani*, Bari 2001.
- Lentini 2001b = M. C. Lentini, 'Naxos di Sicilia dall'età ellenistica all'età bizantina', in Lentini 2001a, pp. 13-39.
- Lentini 2009 = M. C. Lentini (a cura di), con la collaborazione di D. J. Blackman, *Naxos di Sicilia. L'abitato coloniale e l'arsenale navale. Scavi 2003-2006*, Messina 2009.
- Linant de Bellefonds 1982 = P. Linant de Bellefonds, 'Le rachat du corps d'Hektor: un thème favori sur les sarcophages attiques', in *AntK* 25, 1982, pp. 124-136.
- Linant de Bellefonds 1985 = P. Linant de Bellefonds, *Sarcophages attiques de la nécropole de Tyr. Une étude iconographique*, Paris 1985.

- Lo Re 2004 = S. Lo Re, *Taormina: le tre perle. I restauri dei palazzi medioevali Corvaia, Duchi di S. Stefano, Badia Vecchia. Cronistoria documentata, interventi di restauro, tavole grafiche*, Taormina-Messina 2004.
- Mansuelli 1956 = G. A. Mansuelli, 'Leoni funerari emiliani', in *RM* 63, 1956, pp. 66-89.
- Marini Calvani 1979 = M. Marini Calvani, 'Leoni funerari romani in Italia', in *Greece and Italy in the classical World*. Acta of the XI International Congress of Classical Archaeology (London 1978), London 1979, pp. 270-271.
- Marini Calvani 1980 = M. Marini Calvani, 'Leoni funerari romani in Italia', in *BdA* 65/6, s. VI, 1980, pp. 7-14.
- Maurizi 2000 = C. Maurizi, 'Sculpture di leoni funerari d'età romana del territorio marchigiano', in *Picus* 20, 2000, pp. 245-302.
- Muscolino 2009 = F. Muscolino, 'Anfore proto-imperiali dall'area portuale di Naxos: l'inizio della produzione di anfore nassie a fondo piano', in *Lentini* 2009, pp. 110-133.
- Muscolino 2009-2010 = F. Muscolino, 'I monumenti di Olympis e di C. Claudio Marcello a Taormina', in *RendPontAcc* 82, 2009-2010, pp. 407-457.
- Muscolino 2011-2012 = F. Muscolino, 'Epigrafi funerarie greche e latine di Taormina', in *RACrist* 87-88, 2011-2012, pp. 209-248.
- Muscolino 2011a = F. Muscolino, 'La «conservazione» dei monumenti antichi di Taormina (1745-1778)', in *Mediterranea. Ricerche storiche* 8/21, 2011, pp. 161-184.
- Muscolino 2011b = F. Muscolino, *Giovan Battista Lusieri «Regio Pittore delle Antichità». Un legame tra la Sicilia e la missione di Lord Elgin in Grecia*, Milano 2011.
- Muscolino 2012a = F. Muscolino, 'Il Duca di Santo Stefano e il collezionismo di antichità a Taormina nel XVIII secolo', in *BdA* 14, s. VII, 2012, pp. 29-48.
- Muscolino 2012b = F. Muscolino, 'Il bollo laterizio ΕΡΜΑΗΡΑΚΛΕΟΣ a Taormina', in *ZPE* 182, 2012, pp. 223-242.
- Muscolino 2012c = F. Muscolino, 'La «campagna classica» di Bagnoli: notizie e ipotesi sulla provenienza delle iscrizioni pubbliche greche di Tauromenion', in *MÉFRA* 124/1, 2012, pp. 151-183.
- Muscolino 2013 = F. Muscolino, 'La "Zecca" di Taormina e i mosaici rinvenuti nelle sue adiacenze', in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XVIII colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Cremona 2012), Roma 2013, pp. 491-500.
- Muscolino 2017 = F. Muscolino, 'Le mura settentrionali di Taormina in età iberica. Osservazioni e ipotesi', in G. Mellusi - R. Moscheo (a cura di), *Κτήμα ἐξ αἰῶν. Studi e ricordi in memoria di Giacomo Scibona*, Biblioteca dell'Archivio Storico Messinese 46 - *Analecta* 21, Messina 2017, pp. 315-324.
- Muscolino 2018 = F. Muscolino, '«Sopra alcuni monumenti d'arte sconosciuta». Sculture ed epigrafi "sicule" false da Giardini', in F. Gallo - A. Sartori (a cura di), *Spurii lapides. I falsi nell'epigrafia latina*, Ambrosiana Graecolatina 8, Milano 2018, pp. 199-268.
- Muscolino 2019a = F. Muscolino, 'Continuità e trasformazione del sistema urbano e del territorio di Taormina tra l'antichità e l'altomedioevo', in *NumAntCl* 48, 2019.
- Muscolino 2019b = F. Muscolino, 'La Sicilia nel contesto mediterraneo tra la conquista romana di Siracusa (212 a.C.) e la prima età imperiale', in L. Fuduli - V. Lo Monaco (a cura di), *Μεγίστη καὶ ἀρίστη νῆσος. Symposium on archaeology of Sicily* (San Paolo del Brasile 2019), Roma 2019, pp. 69-79.
- Muscolino 2020a = F. Muscolino, 'Taormina 1465: la concessione del teatro antico (*lu Goliseu alias lu Palazu*) come residenza signorile e altri casi di riuso di monumenti antichi nella Sicilia del XV secolo', in *MÉFRM* 132, 2020.
- Muscolino 2020b = F. Muscolino, 'Le fortificazioni di Tauromenion tra Dionisio I e la prima guerra servile', in *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Sicilia e Italia*. Atti del Convegno (Catania-Siracusa, 14-16 febbraio 2019), a cura di L.M. Calì, G.M. Gerogiannis, M. Kopsacheili, Roma 2020 (Cronache. Monografie), pp. 215-230.

- Noelke - Naumann-Steckner - Schneider 2003 = P. Noelke - F. Naumann-Steckner - B. Schneider, *Romanisation und Resistenz in Plastik, Architektur und Inschriften der Provinzen des Imperium Romanum. Neue Funde und Forschungen*. Akten des VII. Internationalen Kolloquiums über Probleme des provincialrömischen Kunstschaßens (Köln 2001), Mainz am Rhein 2003.
- Orsi 1903 = P. Orsi, 'Giardini. Sepolcri dell'antica Naxos', in *NSc*, 1903, pp. 67-70.
- Orsi 1942 = P. Orsi, *Sicilia bizantina*, Collezione meridionale, s. III. Il Mezzogiorno artistico 1, Roma 1942.
- Pelagatti 1984-1985 = P. Pelagatti, 'Taormina 1910. Vetri dorati', in *NSc* 38-39, s. VIII, 1984-1985, pp. 292-293.
- Pelagatti 1997 = P. Pelagatti, 'Antonino Salinas, Giuseppe Fiorelli e la scoperta di tombe a Naxos nel 1883-1884. Da alcuni documenti inediti dell'Archivio centrale dello Stato', in *BdA* 82/101-102, s. VI, 1997, pp. 79-90.
- Pelagatti 1998 = P. Pelagatti, 'Dalle perlustrazioni di Paolo Orsi e Antonino Salinas alle ricerche recenti', in M. C. Lentini (a cura di), *Naxos a quarant'anni dall'inizio degli scavi*. Atti della tavola rotonda (Giardini Naxos 1995), Messina 1998, pp. 39-69.
- Puglisi 2001 = M. Puglisi, 'Vasi da alcuni corredi di età bizantina', in Lentini 2001a, pp. 79-83.
- Rizza 2009 = S. Rizza, 'Il "Castello di Corradino" a Centuripe. Un raro caso di mausoleo di età imperiale in Sicilia', in *BdA* 3, s. VII, 2009, pp. 79-114.
- Rizzo 1902 = G. Rizzo, *Taormina e dintorni (storia, architettura, paesaggio)*, Catania 1902.
- Rizzo 1928 = P. Rizzo, *Tauromenion (Taormina). Storia, topografia, monumenti, monete*, Riposto 1928.
- Robert 1890 = C. Robert, *Die antiken Sarkophag-Reliefs*, II. *Mythologische Cyklen*, Berlin 1890.
- Robert 1937 = L. Robert, *Études anatoliennes. Recherches sur les inscriptions grecques de l'Asie Mineure*, *Études orientales* 5, Paris 1937.
- Rogge 1995 = S. Rogge, *Die attischen Sarkophage*, I. *Achill und Hippolytos*, *Die antiken Sarkophagreliefs* 9/1/1, Berlin 1995.
- Sacchi 1996 = F. Sacchi, 'Un leone funerario romano dagli scavi della cattedrale di Santa Maria a Luni', in *Quaderni. Centro studi lunensi* 2, n.s., 1996, pp. 39-58.
- Saint-Non 1785 = J.-C. R. Saint-Non, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, IV/1, Paris 1785.
- Salinas 1886 = A. Salinas, 'Giardini di Taormina', in *NSc*, 1886, pp. 462-463.
- Santa Maria Scrinari 1972 = V. Santa Maria Scrinari, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma 1972.
- Santangelo 1950 = M. Santangelo, *Taormina e dintorni*, Roma 1950.
- Savelli 2001 = S. Savelli, 'Un nucleo di tombe tardo-antiche', in Lentini 2001a, pp. 85-87.
- Schlam 1976 = C. C. Schlam, *Cupid and Psyche. Apuleius and the Monuments*, Pennsylvania 1976.
- Scorso 1644 = *Theophanis Ceramei [...] Homiliae in Evangelia dominicalia, et festa totius anni, [...] editae [...] a F. Scorso*, Lutetiae Parisiorum 1644.
- Serradifalco 1842 = D. Lo Faso Pietrasanta di Serradifalco, *Le antichità della Sicilia*, V, Palermo 1842.
- Spigo 2004a = U. Spigo, 'I pavimenti della *domus* di Porta Pasquale a Taormina: dati preliminari', in C. Angelelli (a cura di), *Atti del IX colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Aosta 2003), Ravenna 2004, pp. 399-418.
- Spigo 2004b = U. Spigo, 'Pavimenti dalla *domus* di età imperiale romana di Porta Pasquale a Taormina', in *Apparati musivi antichi nell'area del Mediterraneo. Conservazione programmata e recupero. Contributi analitici alla carta del rischio*. Atti del I convegno internazionale di studi "La materia e i segni della storia" (Piazza Armerina 2003), I quaderni di Palazzo Montalbo 4, Palermo 2004, pp. 681-683.

- Stuveras 1969 = R. Stuveras, *Le putto dans l'art romain*, Collection Latomus 99, Bruxelles 1969.
- Tillyard 1907 = H. J. W. Tillyard, 'Instrumental Music in the Roman Age', in *JHS* 27, 1907, pp. 160-169.
- Todisco 1994-2002 = L. Todisco, *Scultura antica e reimpiego in Italia meridionale*, Documenti e studi 16 e 31, Bari 1994-2002.
- Todisco 1996 = L. Todisco, *La scultura romana di Venosa e il suo reimpiego*, Archeologia Perugina 13, Roma 1996.
- Todisco 2011 = L. Todisco, 'Leoni di Spagna', in S. Cagnazzi - M. Chelotti - A. Favuzzi - F. Ferrandini Troisi - D. P. Orsi - M. Silvestrini - E. Todisco (a cura di), *Scritti di storia per Mario Pani*, Documenti e studi 48, Bari 2011, pp. 491-505.
- Torelli 1963 = M. Torelli, 'Trebula Metuesca. Iscrizioni corrette ed inedite', in *RendLinc* 18, s. VIII, 1963, pp. 230-284.
- Toynbee 1964 = J. M. C. Toynbee, *Art in Britain under the Romans*, Oxford 1964.
- Toynbee 1993 = J. M. C. Toynbee, *Morte e sepoltura nel mondo romano*, Roma (ed. or.: *Death and burial in the Roman world*, London 1971).
- Turcan 1966 = R. Turcan, *Les sarcophages romains à représentations dionysiaques. Essai de chronologie et d'histoire religieuse*, BÉFAR 210, Paris 1966.
- Turcan 1967 = R. Turcan, 'Fragments inédits d'un cortège bacchique', in *MÉFR* 79, 1967, pp. 585-608.
- Turcan 2003 = R. Turcan, *Études d'archéologie sépulcrale. Sarcophages romains et gallo-romains, De l'archéologie à l'histoire*, Paris 2003.
- Tusa 1995² = V. Tusa, *I sarcofagi romani in Sicilia*, Bibliotheca archaeologica 14, Roma 1995².
- Venuti 2019 = M. Venuti, *La trasformazione della città in Sicilia tra tardoantico e altomedioevo. Il caso studio di Taormina*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Messina, XXXII ciclo (<https://iris.unime.it>, pubblicazione online novembre 2019).
- von Hesberg - Zanker 1987 = H. von Hesberg - P. Zanker (Hrsg.), *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung, Status, Standard*. Kolloquium (München 1985), AbhMünch, N. F. 96, München 1987.
- von Hesberg 2016 = H. von Hesberg, 'Grabmonumente und Löwenfiguren hellenistischer Zeit aus den Nekropolen Apollonias (Albanien)', in *ÖJh* 85, 2016, pp. 131-176.
- Wilson 1990 = R. J. A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province, 36BC-AD535*, Warminster 1990.
- Wilson 2003 = R. J. A. Wilson, 'A Group of Roman House-Tombs at Tauromenium (Taormina)', in G. M. Bacci - M. C. Martinelli (a cura di), *Studi classici in onore di Luigi Bernabò Brea*, Quaderni del Museo archeologico regionale eoliano "Luigi Bernabò Brea". Supplementi 2, Messina 2003, pp. 247-274.

IGNAZIO TANTILLO, *«Le orme dell'imperatore». La proscinesi tra immaginario retorico e pratiche cerimoniali*

The study of the Roman court ceremonial can rely on a group of evidence which has not yet been adequately exploited. This evidence consists of requests and petitions preserved mainly (but not only) in the Egyptian papyri. The analysis of certain specific aspects of their formulary - the reference to the sovereign's feet or to his "footprints" - provides in fact a series of parallels, both on the plane of representation and on that of practice, to the evolution of rituals through which people addressed, petitioned and paid homage to the prince during the Roman empire. The formulary of such documents can be considered a rhetorical transposition of what happened concretely (or what was thought to happen) in the imperial ceremonial, while the habit of placing petitions at the foot of the statues confirms that between the imaginary and the practice there was a direct and strong link.

FRANCESCO MUSCOLINO, *Tombe, sarcofagi e aree cimiteriali a Taormina in età romana e altomedievale*

The evidence on the Roman burial customs in Taormina is rich but discontinuous. House-tombs, sepulchres of various type, inscriptions, sarcophagi and urns contribute to outline the picture of a city that, also because of the colonial deduction of early Augustan age, seems to conform itself to purely Roman funerary customs, at least in the higher social classes. Much scantier is, so far, the evidence concerning the late Antiquity/early Middle Ages. Nevertheless, from the funerary areas installed in classical monuments, it is possible to draw interesting information on the changed urban dynamics.

CHIARA BLASETTI FANTAUZZI, *Il municipium di Marruvium e il suo territorio: sviluppo urbano e dinamiche insediative tra la tarda repubblica e la media età imperiale*

The analysis of archaeological evidence from the urban center of Marruvium has shown the development of the monumental centre of the city during the second half of the first century BC, probably during the Augustan period. The oldest structures, on the other hand, belong to the creation of the municipium, immediately following the Social Wars. These conclusions are supported by the development of the territory, where field survey has shown an early development of villas during a phase that seems to coincide with the beginning of the municipium. A very different form of occupation of the territory dates between the end of the first and the middle of the second century AD, which seems to reflect the agrarian divisions following the draining of the Fucine marshes carried out by Trajan and Hadrian.

CRISTIANO BENEDETTO DE VITA, DANIELA MUSMECI, ALESSANDRO TERRIBILE, *Ancient Appia Landscapes: paesaggi antichi e risorse attuali. Alcuni casi studio dal territorio di Beneventum*

This paper discusses briefly some reflections related to the "Ancient Appia Landscapes" Archaeological project, carried out by the University of Salerno, in collaboration with the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento. The project aims at the reconstruction of the Benevento territory in its anthropic and environmental elements, from a historical and archaeological point of view. The identification of ancient relics of the landscape has been made through the use of cartography in the broadest sense of the word, from the most recent supports to the historical cartography, geophysical surveys, geomorphological and archaeological maps. Cartography is therefore intended as a means of representing a reality structured on multiple time scales, readable through a regressive approach which is able to seize the stratification of anthropic and envi-

*Finito di stampare nel mese di giugno 2020
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*